

LE ROTTE COMMERCIALI DEI VASI ATTICI  
DAL VI AL IV SEC. A.C.  
ANALISI QUANTITATIVA E QUALITATIVA\*

La computerizzazione dei vasi attici, portata avanti in questi ultimi anni in vari istituti scientifici europei, ha posto in chiara evidenza il problema della validità o meno delle analisi fondate su studi quantitativi. Su una obiezione di fondo si appuntano, generalmente, le diffidenze di chi si rifiuta di accordare credito a questi nuovi strumenti d'indagine: l'elaborazione si fonderebbe su dati costruiti sulla casualità dei rinvenimenti. Indagini di tipo quantitativo ben si addicono, per i "diffidenti", ad analisi che includano una globalità di dati: la casualità è ridotta al minimo e le risposte, conseguentemente, hanno ampi margini di veridicità.

È chiaro che l'obiezione di fondo è difficilmente eliminabile, e l'unico tipo di contro-obiezione può essere quello che qualsiasi analisi sul mondo antico è fondata necessariamente su dati parziali e, giocoforza, occasionali, e la computerizzazione dei dati può, pur all'interno di questo limite, abbracciare una quantità di elementi che il cervello umano riesce a coordinare con maggiore difficoltà rispetto all'intelligenza artificiale.

Accettare, pur con questi limiti, la validità dell'analisi quantitativa, impone tuttavia la ricerca di una serie di "correttivi", che possano, se non annullare, ricondurre al minimo possibile gli errori interpretativi.

È necessario per questo, tuttavia, invertire il rapporto usuale "analisi dei dati e, quindi, interpretazione degli stessi" nell'altro "individuazione del problema specifico e, quindi, analisi del dato quantitativo e dei possibili margini di casualità".

Fatta questa premessa, torniamo al tema specifico. In questi ultimi anni stiamo portando avanti la computerizzazione dei vasi attici listati negli elenchi Beazley (di quelli ovviamente in cui è registrata o comunque altrimenti nota la provenienza): punto di partenza "affidabile" per la omogeneità della costruzione, in vista di successivi e ormai improcrastinabili aggiornamenti.

Nella realizzazione degli istogrammi di distribuzione, tuttavia, ci si è resi subito conto che i tradizionali sistemi di elaborazione (per es. per singole città, o per aree geografiche) rendevano praticamente illeggibile la realtà del commercio antico: di fronte a picchi relativi a singole città emergevano "incomprensibi-

\* Relazione presentata in "Archeologia e Calcolatori". *Incontro di studio sui metodi e le prospettive della ricerca*, Roma, Consiglio Nazionale delle Ricerche, 23 gennaio 1992.

li silenzi” rispetto ad altri centri che la tradizione letteraria, epigrafica, o numismatica indicano, al contrario, come possibili destinatari o, se si vuole, committenti di un vivace commercio di arrivo.

Si è così a poco a poco abbandonato il sistema tradizionale, e ci si è avventurati alla ricerca di un possibile “correttivo” di questa irrealistica danza di vuoti e di pieni. Uno è apparso quello di cercare di visualizzare negli istogrammi, per quanto possibile, la realtà distributiva dal centro di produzione verso i diversi mercati di consumo.

Si è così preferito porre l’accento piuttosto sul “contesto commerciale” all’interno del quale il rifornimento di un singolo centro può essere avvenuto, e si è andato elaborando il concetto di “unità di rotta”, strettamente legato ai percorsi che le navi presumibilmente percorrevano per il rifornimento dei mercati mediterranei, da una parte verso Oriente, dall’altra verso Occidente. Si è quindi pervenuti alla preparazione di una scheda che salvaguardasse da una parte il nuovo concetto di “unità di percorso”, e dall’altra, nei limiti della leggibilità, isolasse all’interno di esso una certa quantità di sottoaree.

La scheda preparata (Fig. 1), è frutto di un attento equilibrio tra l’esigenza dell’analiticità dei dati e la leggibilità degli stessi. Punto di partenza è stata ovviamente la lista delle provenienze certe registrate nei cataloghi Beazley: sono state isolate tredici grandi aree, ed è stata attribuita all’Attica la settima area. Da questa, a scendere o a salire, si è cercata di visualizzare la distribuzione verso Oriente o verso Occidente: al n. 6 è stata attribuita l’area adriatica, al n. 5 il golfo ionico, al n. 4 la Sicilia, al n. 3 la Calabria tirrenica e la Campania, al n. 2 l’Etruria, al n. 1 l’Occidente periferico. Nella distribuzione verso Oriente, salvo il n. 8 attribuito alla Grecia centrale, si è assegnato il n. 9 alla Grecia balcanica e al Mar Nero, il n. 10 all’Anatolia occidentale e centrale, il n. 11 all’Anatolia meridionale, il n. 12 al Medio Oriente. L’ultimo numero, il 13, è stato attribuito all’area africana.

Le 13 aree a loro volta sono state suddivise in 52 ipotetiche sub-aree (attualmente ne sono state in realtà impegnate 47): quindi da due a quattro sottoaree per ciascuna area.

Nel dettaglio, l’area n. 1 è stata distinta nella 1.1 comprendente la Sardegna e la Corsica; nella 1.2, la Spagna ed il Portogallo; nella 1.3, la Francia; nella 1.4, l’area germanica.

L’area n. 2 (Etruria) nella 2.1 per l’Etruria generica; 2.2 per Roma, il Lazio, Falerii e l’area sabina; 2.3 per Etruria tirrenica ed area ligure; 2.4 per Etruria interna ed area umbra.

L’area n. 3 (Calabria tirrenica e Campania) nella 3.1 (area indistinta); 3.2 (Calabria tirrenica); 3.3 (Campania greca); 3.4 (Campania anellenica).

AREA	Sottoarea 1		Sottoarea 2		Sottoarea 3		Sottoarea 4		TOTALE
1 OCCIDENTE	Sardegna 1.1 Corsica		Spagna 1.2 Portogallo		Francia 1.3		Germania 1.4		
2 ETRURIA	Area indistinta 2.1		Roma Lazio Falero 2.2 Area sabina		Etruria tirrenica 2.3 Area ligure		Etruria interna 2.4 Area umbra		
3 CALABRIA TIRRENICA CAMPANIA	Area indistinta 3.1		Calabria tirrenica 3.2		Campania greca 3.3		Campania anellica 3.4		
4 SICILIA	Area indistinta 4.1		Sicilia greca 4.2		Sicilia anellica 4.3		Eolie 4.4		
5 GOLFO IONICO	Area indistinta 5.1		Taranto 5.2		Città intermedie Calabria ionica 5.3		Locri 5.4		
6 ADRIATICO	Adriatico meridionale italico 6.1		Area picena 6.2		Area padana 6.3		Corfù Isole ioniche Area dalmata e istriana 6.4		
7 ATTICA	Grecia indistinta 7.1		Atene 7.2 Attica						
8 GRECIA CENTRALE	Regioni attorno ad Atene 8.1		Cicliadi 8.2		Creta 8.3				
9 GRECIA BALKANICA MAR NERO	Grecia settentrionale 9.1		Mar Nero greco 9.2		Mar Nero anellico 9.3		Russia indistinta 9.4		
10 ANATOLIA OCCIDENTALE E CENTRALE	Area indistinta 10.1		Isole Anatolia occidentale 10.2		Costa Anatolia occidentale 10.3		Anatolia interna 10.4 Persia		
11 ANATOLIA MERIDIONALE	Licia 11.1 Pamphilia		Cilicia 11.2		Cipro 11.3				
12 MEDIO ORIENTE	Siria 12.1		Libano 12.2		Palestina 12.3				
13 AFRICA	Egitto 13.1		Libia 13.2		Malta 13.3		Tunisia 13.4		
TOTALE									

Fig. 1

L'area 4 (Sicilia) nella 4.1 (area indistinta); 4.2 per la Sicilia greca; 4.3 per la Sicilia anellenica; 4.4 per le Eolie.

L'area 5, relativa al golfo ionico, nella 5.1 (area indistinta); 5.2 (Taranto); 5.3 (città intermedie tra Taranto e Locri); 5.4 (Locri).

L'area 6 (Adriatico) nella 6.1 (Adriatico meridionale relativo alla penisola italiana); 6.2 (area picena); 6.3 (area padana); 6.4 (Corfù, isole ioniche, area dalmata ed istriana).

L'area centrale (la 7), relativa all'Attica, è stata suddivisa nella 7.1 (come area greca indistinta) ed in 7.2 come Attica vera e propria. Se necessario, si possono occupare le sottoaree 7.3 e 7.4, attualmente vuote, per differenziare Atene dai demi attici (ma ciò appare significativo solo per la primissima produzione ateniese).

L'area 8 (Grecia centrale) è stata suddivisa in 8.1 per le regioni attorno all'Attica; 8.2 per le Cicladi; 8.3 per Creta.

L'area 9 (relativa alla zona balcanica ed al Mar Nero) in 9.1 per la Grecia settentrionale; 9.2 per le colonie greche del Mar Nero; 9.3 per gli insediamenti anellenici che gravitano attorno allo stesso; 9.4 per le eventuali provenienze generiche, e non specifiche, dall'area del Ponto Eusino.

L'area 10 (relativa all'Anatolia occidentale e centrale) in 10.1 per le provenienze indistinte; 10.2 per l'isole dell'Anatolia occidentale; 10.3 per la costa anatolica occidentale; 10.4 per l'Anatolia interna e le regioni ancora più orientali come la Persia.

L'area 11 (relativa all'Anatolia meridionale) in 11.1 per la Licia e la Pamphilia; 11.2 per la Cilicia; 11.3 per Cipro.

L'area 12, relativa al Medio Oriente, in 12.1 per la Siria; 12.2 per il Libano; 12.3 per la Palestina.

L'area 13 è stata suddivisa in 13.1 per l'Egitto; 13.2 per la Libia; 13.3 per Malta; 13.4 per la Tunisia ed altre regioni dell'Africa nord-occidentale.

Come è facilmente arguibile, il ventaglio sia delle aree che quello delle sottoaree può essere espanso, anche se ciò non è stato fatto per tre ordini di motivi:

1) L'attuale suddivisione rispecchia nelle linee generali il ventaglio delle provenienze registrate da John Davidson Beazley, ed un ulteriore ampliamento avrebbe necessariamente creato delle caselle inutilmente vuote.

2) Un allargamento delle sub-aree avrebbe superato le capacità del programma di cui attualmente disponiamo per la realizzazione degli istogrammi di distribuzione. Quando disporremo di un programma più duttile alcune sottoaree, al momento eccessivamente compresse, potranno essere più adeguatamente espanse.

3) Terzo punto, importante e qualificante per la costruzione di istogrammi che possano rispecchiare quanto più possibile una distribuzione vicina a quella

reale, è quello di non sbriciolare, ma piuttosto cercare di visualizzare quella "unità di rotta" la cui importanza si è cercato di evidenziare.

Un istogramma ancora provvisorio, che ho pubblicato nella monografia su Locri Epizefiri (GIUDICE 1989, tav. I), può dare un'idea della produzione globale della ceramica attica, limitata, ai nostri fini, solo a quella registrata con provenienza certa (Fig. 2). Sono dati che andiamo man mano inserendo; manca ancora una piccola percentuale per ogni venticinquennio, relativa, in particolare, a quei pezzi che presentano qualche difficoltà nell'inquadramento cronologico, e ciò porterà necessariamente a delle variazioni rispetto al grafico qui proposto. In ogni caso, su un numero complessivo di 15627 vasi, abbiamo lo 0,42% per l'ultimo quarto del VII sec. a.C., il 3,99% per il primo quarto del VI sec., il 3,35% per il secondo quarto del secolo (semberebbe esserci una contrazione in questo secondo quarto), l'8,32% per il terzo venticinquennio, il 12,89% per l'ultimo quarto del VI secolo.

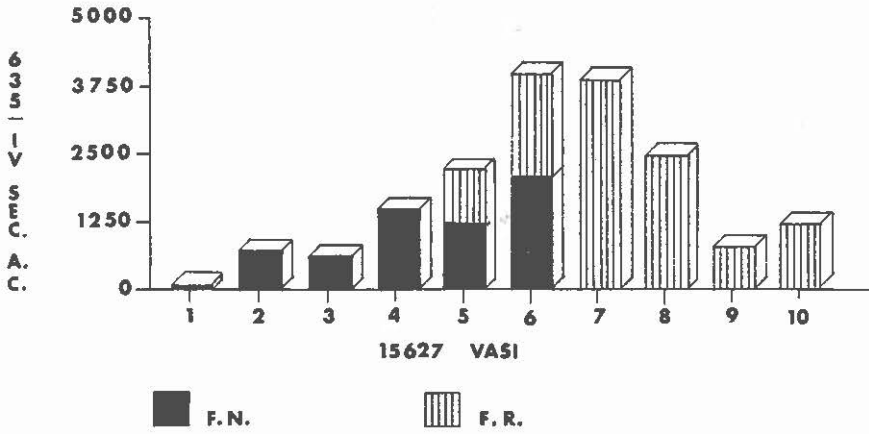
E, ancora, passando al V secolo, avremmo i due massimi picchi di produzione per il primo e per il secondo quarto del secolo (rispettivamente il 22,30% ed il 22,37%), il 14,35% per il terzo venticinquennio, il 4,59% per l'ultimo quarto.

L'intero IV secolo, infine, registra appena una percentuale del 7,37%, che consente di visualizzare il crollo della produzione attica all'indomani della disfatta ateniese e nel momento in cui la produzione regionale si sostituisce al vasellame d'importazione.

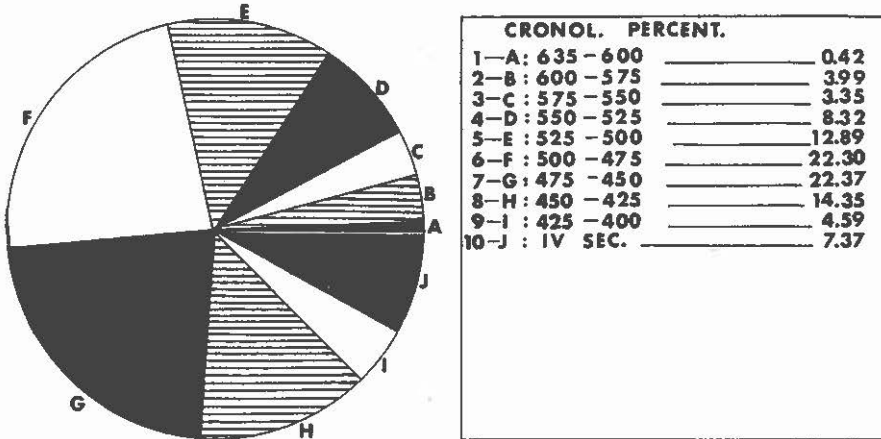
Esaminiamo, fra gli istogrammi elaborati, quelli relativi ai venticinquenni 600-575 e 575-550 a.C. (GIUDICE 1989, 26 e 31) (Figg. 3-4): purtroppo l'istogramma è del vecchio tipo, e smista la produzione attica in nove aree piuttosto che in tredici: tuttavia è possibile lo stesso visualizzare, mano a mano che si scende dagli inizi alla metà del secolo, la quantità consumata nell'area di produzione (rettangolo n. 7) e quella esportata verso l'Oriente e l'Africa (nn. 8 e 9) o verso l'Occidente (dal n. 6 al n. 1); si può cogliere come a poco a poco la bilancia delle esportazioni si sposti dall'Africa (n. 9), all'Occidente, in particolare all'Etruria (n. 2). Nella fluttuazione delle esportazioni due punti appaiono in dinamica opposizione: ad una diminuzione delle presenze nell'area africana sembra corrispondere per converso un aumento all'interno dell'unità di rotta n. 5 (che corrisponde alle località comprese tra il promontorio japigio, Taranto, e Locri).

Al di là di questo dato l'analisi quantitativa non riesce tuttavia ad andare. A questo punto sono in fase di sperimentazione schede (v. Appendice) che, partendo dal dato quantitativo, lo analizzano qualitativamente da un triplice punto di vista (del ceramografo, delle forme e dei soggetti).

PRODUZIONE GLOBALE VASI ATTICI F. N. R.



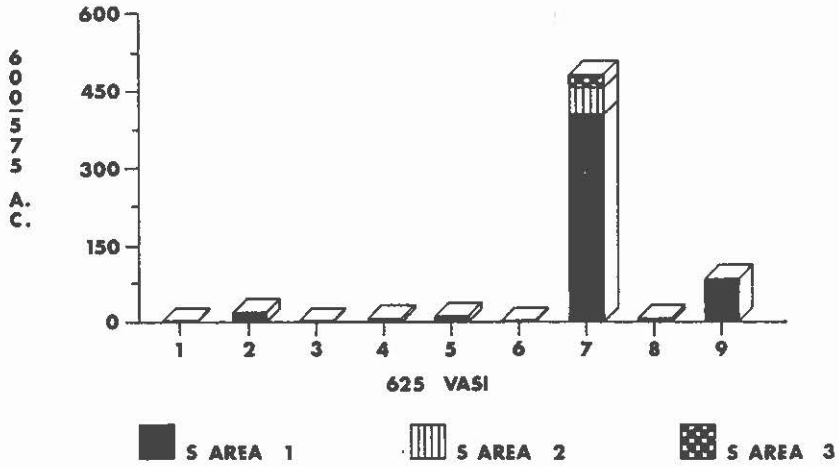
1.



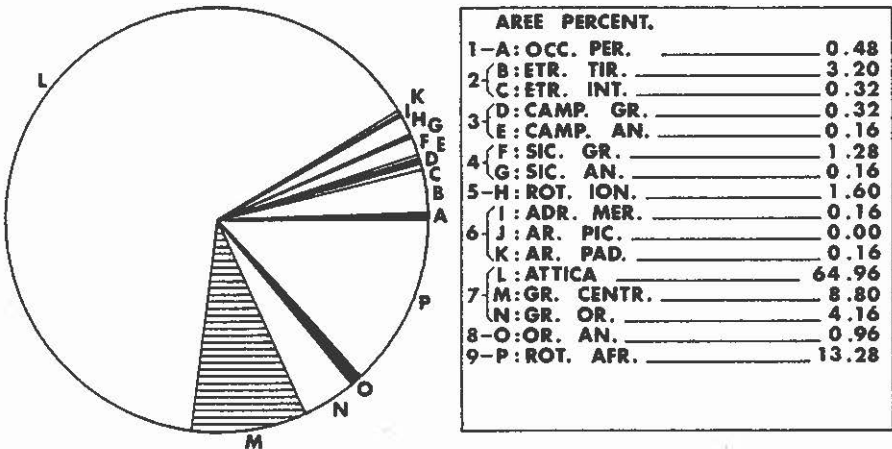
ATT. F. N. R. 635-IV SEC.

Fig. 2

DISTRIBUZIONE VASI ATTICI A F. N.



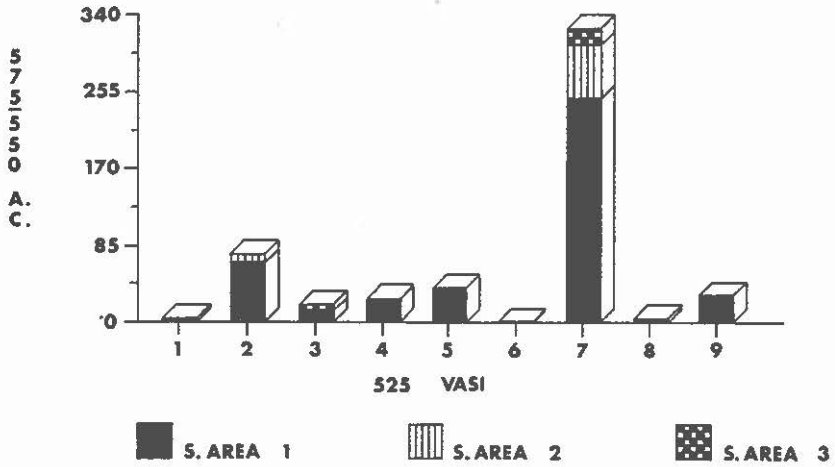
DISTRIBUZIONE VASI



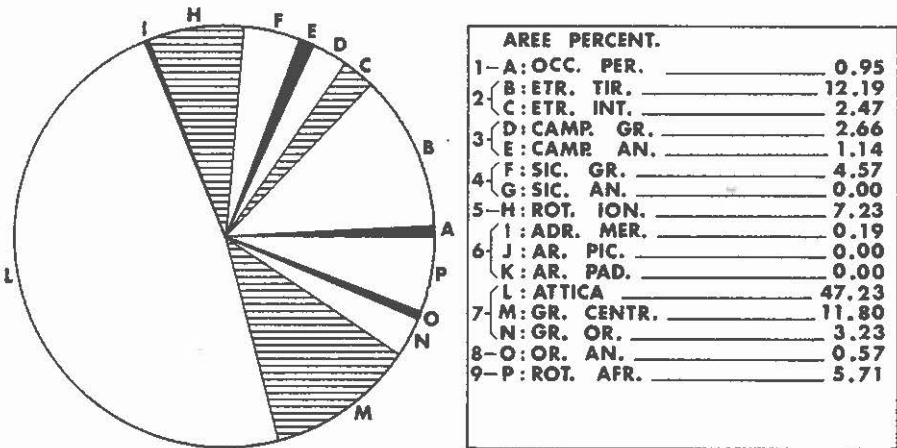
ATT. F. N. 600-575 A. C.

Fig. 3

DISTRIBUZIONE VASI ATTICI A F. N.



DISTRIBUZIONE VASI



ATT. F. N. 575-550 A. C.

Fig. 4

Il punto di partenza è rappresentato dalle forme usate da ogni ceramografo. Listando in successione le varie unità di rotta, si visualizzano i soggetti prediletti all'interno di ogni singola forma, ottenendo in tal modo una immediata percezione della distribuzione di vasi con lo stesso soggetto, da una parte all'interno di ciascuna unità di rotta e, dall'altra, globalmente, all'interno delle 13 aree e 47 sottoaree.

Per es., nella distribuzione dei vasi del pittore della Gigantomachia di Parigi, attivo intorno al 480/470 a.C. (Figg. 5-6; scheda A), è possibile visualizzare (scheda B) che le coppe si concentrano nell'area etrusca tirrenica (Vulci, Tarquinia, Cerveteri) e padana (Adria, Spina e Bologna), mentre le lekythoi si addensano in Sicilia; nell'area campana, invece, le due forme sembrano coesistere: non solo, ma il soggetto di una coppa presente a Nola è simile ad un altro rinvenuto a Numana; ed il soggetto della Nike è a Nola e nel mercato siceliota (scheda C).

La stessa operazione va ripetuta per tutti i ceramografi che operano all'interno di uno stesso arco cronologico (scegliendo come unità di tempo, convenzionalmente, lo stesso venticinquennio, pur con i noti limiti che impediscono una netta definizione cronologica). La comparazione, alla fine, della distribuzione delle forme e dei soggetti di tutti i ceramografi operanti all'interno dello stesso periodo potrà dare un quadro, statisticamente accettabile, della distribuzione dei vasi nei singoli mercati; non solo, ma la successione delle aree secondo le cosiddette "unità di rotta" potrà chiarire le vie di distribuzione, e indicare le possibili rotte.

La metodologia su esposta, che stiamo applicando nel lavoro di computerizzazione di tutta la produzione attica finora nota (limitata, ovviamente, a quella attribuita a singole mani di ceramografi) ha avuto una prima, parziale applicazione nel volume su « Vasi e frammenti Beazley da Locri Epizefiri »: in tale maniera in questa località, per es., si è potuto visualizzare il punto di smistamento di una doppia rotta (diversificata per forme e soggetti) che o sale verso lo stretto di Messina o scende verso la Sicilia. Va evidenziandosi, per la distribuzione della ceramica attica, e per il sesto secolo anche per le altre classi di ceramica come la corinzia, la chiota, la laconica, o la greco-orientale, una distribuzione di tipo "stellare" ben più complessa di quella "lineare" generalmente proposta (che va, cioè, dal luogo di produzione a quello di consumo).

Non solo, ma va emergendo un fatto abbastanza significativo, che abbiamo messo in particolare rilievo nella introduzione alla edizione della collezione Mormino del Banco di Sicilia (GIUDICE 1992): lungo precise linee di rotte è possibile registrare la presenza di quelli che abbiamo definito "vasi gemelli": e cioè, all'interno della produzione di un singolo ceramografo, o vasi della stessa forma con l'identico soggetto, o vasi "complementari", vale a dire della stessa

## THE PAINTER OF THE PARIS GIGANTOMACHY

(R 417-24, 1652, 1706; P 373-4)

AREA	Sottoarea 1		Sottoarea 2		Sottoarea 3		Sottoarea 4		TOTALE
1 OCCIDENTE	Sardegna 1.1 Corsica		Spagna 1.2 Portogallo	1	Francia 1.3		Germania 1.4		1
2 ETRURIA	Area indistinta 2.1		Roma Lazio Falero 2.2 Area sabina	2	Etruria tirrenica 2.3 Area ligure	14	Etruria interna 2.4 Area umbra	8	24
3 CALABRIA TIRRENICA CAMPANIA	Area indistinta 3.1		Calabria tirrenica 3.2		Campania greca 3.3	3	Campania anellenica 3.4		3
4 SICILIA	Area indistinta 4.1		Sicilia greca 4.2	5	Sicilia anellenica 4.3		Eolie 4.4		5
5 GOLFO IONICO	Area indistinta 5.1		Taranto 5.2		Città intermedie Calabria ionica 5.3		Locri 5.4		
6 ADRIATICO	Adriatico meridionale italico 6.1		Area picena 6.2	1	Area padana 6.3	10	Corfu Isole ioniche Area dalmata e istriana 6.4		11
7 ATTICA	Grecia indistinta 7.1		Atene 7.2 Attica	2					2
8 GRECIA CENTRALE	Regioni attorno ad Atena 8.1	1	Cicliadi 8.2		Creta 8.3				1
9 GRECIA BALCANICA MAR NERO	Grecia settentrionale 9.1		Mar Nero greco 9.2		Mar Nero anellenico 9.3		Russia indistinta 9.4		
10 ANATOLIA OCCIDENTALE E CENTRALE	Area indistinta 10.1		Isole Anatolia occidentale 10.2		Costa Anatolia occidentale 10.3		Anatolia interna 10.4 Persia		
11 ANATOLIA MERIDIONALE	Licia 11.1 Pamphilia		Cilicia 11.2		Cipro 11.3				
12 MEDIO ORIENTE	Siria 12.1		Libano 12.2		Palestina 12.3				
13 AFRICA	Egitto 13.1		Libia 13.2		Malta 13.3		Tunisia 13.4		
TOTALE									47

Fig. 5

## The Painter of the Paris Gigantomachy (R 417-24, 1652, 1706; P 373-4)

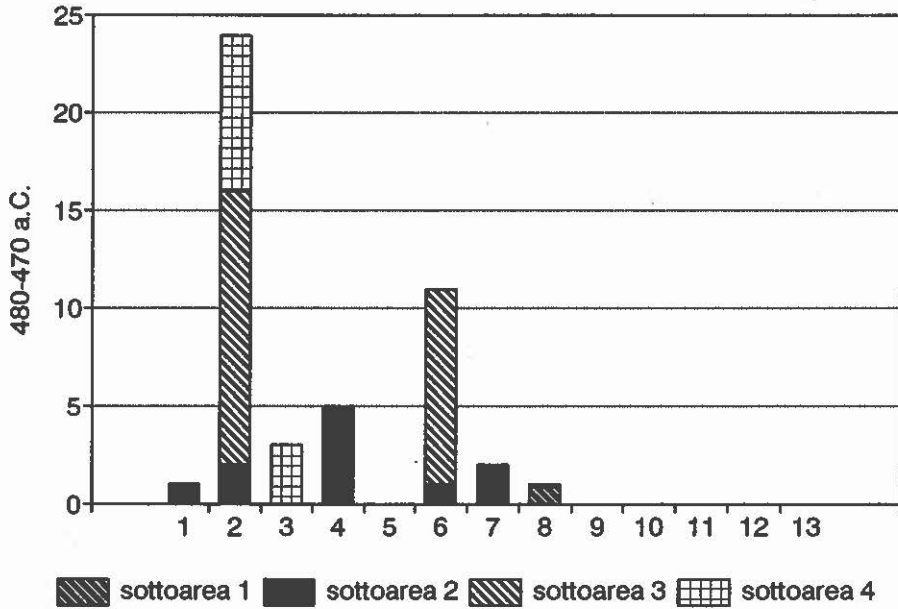


Fig. 6

forma e con soggetto per es. di satiro e menade, o per es. di Eos e Tithonos (rinvenuti non necessariamente nella stessa località, ma in ogni caso lungo la stessa linea di rotta).

Si tratta di un'analisi lunga, alla quale lavoriamo già da circa cinque anni, e che speriamo di potere definire nell'arco di un altro quinquennio. *In itinere* cercheremo di dare i primi risultati.

FILIPPO GIUDICE  
Istituto di Archeologia  
Università degli Studi  
Catania

Sono impegnati in questa ricerca, sotto la mia guida, Cristina Alfieri, Sebastiano Barresi, Fabio Caruso, Stella Chimirri, Nelly Foti, Elvia Giudice, Giada Giudice, Paolo Madella, Daniele Malfitana, Elisa Maugeri, Stefania Pafumi, Vittorio G. Rizzone, Saverio Scerra, Giuseppina Siciliano, Salvatore Valastro.

## BIBLIOGRAFIA

- GIUDICE F. 1989, *Vasi e frammenti "Beazley" da Locri Epizefiri e ruolo di questa città lungo le rotte verso l'Occidente*, vol. I, Catania 1989.
- GIUDICE F. 1992, *La ceramica figurata*, in F. GIUDICE, S. TUSA, V. TUSA, *La collezione archeologica del Banco di Sicilia*, Palermo, 187-190.

## APPENDICE

## SCHEDA A: ANALISI QUANTITATIVA PER UNITÀ DI ROTTA

 THE PAINTER OF PARIS GIGANTOMACHY  
 (R 417-24; 1652; 1706; P 373-4)

1.2	AMPURIAS	Cup	R 422/103	1
	[ITALY	Cup	R 418/23]	
2.2	FALERII	Cups	R 417/5 R 419/47	2
2.3	VULCI	Cups	R 417/1 R 417/3 R 417/4 R 418/25 R 420/60 R 421/78 R 421/81 R 421/76	
	CERVETRI	Cup Oinochoe (shape 6)	R 424/134	
	TARQUINIA	Cups	R 418/27 R 418/29 R 421/74 R 423/117 R 374/94 bis	14
2.4	ORVIETO	Cups	R 417/2 R 419/34 R 419/35 R 419/36 R 419/45 R 421/79	
	CHIUSI	Cups	R 421/86 R 423/115	8
				24

3.4	NOLA	Cup Neck-amphora Lekythos	R 420/57 R 423/119 R 423/125 <sup>1</sup>	3
4.2	SELINUS AGRIGENTO GELA	Lekythos Lekythos Lekythoi	R 423/122 R 423/129 R 423/126 R 423/128 R 424/132	5
6.2	NUMANA	Cup	R 420/59	1
6.3	ADRIA	Cups	R 418/20 R 419/39 R 419/40 R 419/41 R 419/42 R 419/43 R 419/44 R 422/98 R 424/96 R 419/46	10
	SPINA BOLOGNA	Cup Cup		11
7.2	ATHENS	Cups	R 418/13 P 374/102bis	2
8.1	TANAGRA	Lekythos	R 424/131	1
Totale provenienze certe:				47

SCHEDA B: ANALISI DELLE FORME

A) CUPS

1.2	AMPURIAS	R 422/103
	[ITALY	R 418/23]
2.2	FALERII	R 417/5
		R 419/47
2.3	VULCI	R 417/1
		R 417/3
		R 417/4
		R 418/25
		R 420/60
		R 421/78
		R 421/81
	CERVETRI	R 421/76

<sup>1</sup> Provenienza non registrata da Beazley ma indicata in J. MILLINGEN, *Ancient Unedited Monuments*, London 1822, tav. 29.

	TARQUINIA	R 418/27
		R 418/29
		R 421/74
		R 423/117
	ROSELLE	P 374/94bis
2.4	ORVIETO	R 417/2
		R 419/34
		R 419/35
		R 419/36
		R 419/45
		R 421/79
	CHIUSI	R 421/86
		R 423/115
3.4	NOLA	R 420/57
6.2	NUMANA	R 420/59
6.3	ADRIA	R 418/20
		R 419/39
		R 419/40
		R 419/41
		R 419/42
		R 419/43
		R 419/44
		R 422/98
	SPINA	R 424/96
	BOLOGNA	R 419/46
7.2	ATHENS	R 418/13
		P 374/102bis
B) LEKYTHOI		
3.4	NOLA	R 423/125 <sup>1</sup>
4.2	SELINUS	R 423/122
	AGRIGENTO	R 423/129
	GELA	R 423/126
		R 423/128
		R 424/132
8.1	TANAGRA	R 424/131
C) OINOCHOE (Shape 6)		
2.3	CERVETRI	R 424/134
D) NECK-AMPHORA		
3.4	NOLA	R 423/119

<sup>1</sup> Provenienza non registrata da Beazley ma indicata in J. MILLINGEN, *Ancient Unedited Monuments*, London 1822, tav. 29.

SCHEDA C: ANALISI DEI SOGGETTI

Per le coppe, cfr.:

A)	2.2	FALERII	R 417/5	A-B, fight
	2.4	ORVIETO	R 417/2	I, fight
	7.2	ATHENS	R 418/13	A, fight
B)	2.3	VULCI	R 417/3	I, Lapith and Centaur; A-B, Herakles and Centaur
	2.4	ORVIETO	R 417/2	A-B, Centauromachy
C)	1.2	AMPURIAS	R 422/103	A, (legs of male in himation leaning on his stick to left)
	2.2	FALERII	R 417/5	I, youth leaning on his stick
	2.4	ORVIETO	R 418/35	I, (on the left, hand holding stick)
			R 421/79	I, youth leaning on his stick
		CHIUSI	R 423/115	I, youth leaning on his stick at altar.
	3.4	NOLA	R 420/57	I, youth leaning on his stick
	6.2	NUMANA	R 420/59	I, youth leaning on his stick
D)		[ITALY	R 418/23	A-B, satyrs]
	2.3	TARQUINIA	R 421/74	I, white ground, maenad
	6.3	ADRIA	R 418/20	A, (satyr)
E)		[ITALY	R 418/23	I, symposion (youth reclining)]
	2.2	FALERII	R 419/47	I, symposion (youth reclining)
	2.3	VULCI	R 421/78	I, symposion (two youths reclining, and boy cup-bearer); A-B, symposion
	2.4	ORVIETO	R 419/34	I, symposion (youth reclining)
			R 419/45	I, symposion (youth reclining)
			R 421/79	A-B, symposion
	6.3	ADRIA	R 422/98	I, symposion (youth reclining)
F)	2.2	FALERII	R 419/47	A-B, athletes
	2.3	TARQUINIA	R 418/27	A, athletes
			R 418/29	A, boxers; B, athletes
			R 423/117	I, boy acontist and youth
	2.4	ORVIETO	R 419/34	A-B, boxers
			R 419/35	A, (boxers)
			R 419/36	A, boxers
			R 419/45	A-B, athletes
	3.4	NOLA	R 420/57	A-B, athletes
	6.2	NUMANA	R 420/59	A-B, athletes (each, trainer between two jumpers).
	6.3	ADRIA	R 419/39	A, boxers
			R 419/40	A, boxers
			R 419/41	A, boxers
			R 419/42	A, athletes
			R 419/43	A, athletes
			R 419/44	A, (jumper, trainer)
		BOLOGNA	R 419/46	A-B, athletes
G)	2.3	TARQUINIA	R 418/29	I, youth and boy
		ROSELLE	P	
			374/94bis	A, (youth; head and shoulders remain).
	2.4	CHIUSI	R 421/86	A-B, youths and boys
	6.3	SPINA	R 426/96	A, youths and boys; B, the like
	7.2	ATHENS	P	
			374/102bis	I, naked youth (the head, looking to left, remains with shoulder and breast). A, (legs of a male in a hi-

				imation moving to right, then the himation of a male leaning to left)
H)	2.4	CHIUSI	R 421/86	I, warrior
	6.3	ADRIA	R 419/41	I, warrior at altar
I)	2.3	VULCI	R 420/60	I, komast; A-B, komos.
		CERVETRI	R 421/76	I, komast; A-B, komos?
	6.3	BOLOGNA	R 419/46	I, komos
L)	2.3	VULCI	R 417/1	Gigantomachy. I: Poseidon and Giant; A, Poseidon and Giant, Hephaistos and Giant, Apollo and Giant; B, Dionysos and Giant, Apollo and Giant, Ares and Giant.
M)	2.3	VULCI	R 417/4	I, Greek and Persian; A-B, Greeks and Persians
N)	2.3	VULCI	R 421/81	I, youth and woman; A-B, youths and women
O)	6.3	SPINA	R 422/96	I, archer
Per le neck-amphorae, cfr.:				
A)	3.4	NOLA	R 423/119	A, discus-thrower and trainer; B, flute-player
Per le lekythoi, cfr.:				
A)	3.4	NOLA	R	
			423/125 <sup>1</sup>	Nike holding an aphlaston
	4.2	SELINUS	R 423/122	Nike
		GELA	R 423/126	Nike (flying, holding a head-band)
			R 423/128	Nike
B)	4.2	AGRIGENTO	R 423/129	(Woman)
	8.1	TANAGRA	R 424/131	Woman with phiale
C)	4.2	GELA	R 424/132	Warrior
Per le oinochoai (shape 6), cfr.:				
A)	2.3	CERVETRI	R 424/134	Komos

## ABSTRACT

Quantitative studies on Attic figured pottery awakened the suspicions of many scholars because the extant vases represent only a modest percentage of the whole Athenian production, and their number is liable to change at any new excavation. Traditional systems of elaboration make almost illegible the outline of ancient trade: near peaks of single cities, we have a total absence of data from areas that we would believe at the centre of a lively trade. The research conducted by the Institute of Archaeology of Catania University attempts to stress the "commercial context" of the distribution of Attic pottery; the data process is based on a file divided in 13 areas and 47 sub-areas. The file follows the possible routes from East to West. The appendix introduces the file of the Painter of Paris Gigantomachy, based on the vases assigned to him by J.D. Beazley. The painter's production is analysed by three points of view: number and proveniences of vases; proveniences of shapes; proveniences of subjects.

<sup>1</sup> Provenienza non registrata da Beazley ma indicata in J. MILLINGEN, *Ancient Unedited Monuments*, London 1822, tav. 29.